

## DOCUMENTO ASSEMBLEA NAZIONALE PRECARI SCUOLA

Il 24 agosto 2012 il consiglio dei ministri ha annunciato che il prossimo 24 settembre sarà bandito un concorso nella scuola pubblica. I mezzi di informazione hanno prontamente orchestrato una campagna “promozionale” martellante, plaudendo alla valanga di **assunzioni** che “il **concorstone**”, come è stato ridenominato, assicurerebbe, facendo spazio finalmente, nel mondo dell’istruzione, a giovani meritevoli e competenti, e determinando, conseguentemente, il tanto auspicato “svecchiamento” del corpo docente della nostra scuola pubblica.

Ma questo dispendioso concorso prospettato come l’oasi occupazionale nel deserto della crisi, è veramente il lasciapassare per l’assunzione senza attese né mediazioni, la grande opportunità per i giovani, la procedura più rigorosa, selettiva e meritocratica?

Intanto, ammessi a parteciparvi sono esclusivamente i docenti già abilitati e i laureati entro il 2002, cioè quelle centinaia di migliaia di docenti già abilitati all’insegnamento attraverso procedure concorsuali pubbliche attivate negli anni per l’accesso alla professione di insegnante, docenti che da anni (si arriva anche a venti!) con abnegazione e sacrificio mandano avanti la scuola (un sesto dei docenti è precario!). Si tratta soprattutto dei vincitori dell’ultimo concorso ordinario del 1999 e dei vincitori delle selezioni previste dalle scuole di specializzazione biennali (SSIS), equiparate al concorso (L. 306/2000), la nuova e di fatto unica procedura pubblica invalsa per il reclutamento degli insegnanti a partire dal 2000, studiata per garantire anche la formazione a livello didattico-pedagogico e salutata, perciò, all’epoca, come una felice alternativa al concorso, basato essenzialmente sull’accertamento delle conoscenze disciplinari e spesso viziato, nei suoi esiti, da pratiche clientelari.

Ebbene, questi docenti, cui si aggiungono i tanti colleghi che, pur senza abilitazione, hanno comunque garantito costantemente il funzionamento della scuola pubblica e a cui oggi si vorrebbe attribuire lo scadimento della qualità dell’istruzione, precarizzati interessatamente e deliberatamente, vittime di tagli feroci e senza loro colpa invecchiati nelle graduatorie, dicono NO al Concorso.

I motivi che spingono i precari a questa posizione che potrebbe apparire paradossale sono i seguenti:

- Lo scopo del demagogico “concorstone” non è **l’assunzione di nuovi docenti o di precari**, ma quello, propagandistico ed elettorale, di creare false aspettative, come si può dedurre dall’esiguità dei posti messi a bando: circa 12.000 assunzioni, spalmate, tra l’altro, su tre anni, a fronte di 120.000 posti vacanti coperti ogni anno con contratti a tempo determinato e di liste di precari che raggiungono ormai le 200.000 unità. Queste annunciate assunzioni sono solo il paravento dietro al quale si nascondono i tagli, che nella scuola ammontano a ben 140.000 posti. Non solo. Il concorso determina una sperequazione di trattamento tra precari assunti per 13 anni senza prove suppletive e quelli ancora in Grad., dotati degli stessi requisiti; calpesta, inoltre, il diritto all’immissione in ruolo

sancito dalla legge 296 del 2006, che obbliga lo Stato a stabilizzare i lavoratori mediante un piano che, per essere attuato, dovrebbe prevedere lo sblocco di risorse finanziarie devolute appositamente a tale scopo, prescindendo dai vincoli posti dalla legge 449/97, che condiziona le assunzioni al parere favorevole del Mef. L'istruzione, infatti, che rende consapevoli e maturi i cittadini della Repubblica, non dovrebbe essere considerata come un qualunque comparto produttivo, ma come funzione essenziale e cruciale dello Stato.

- L'obiettivo del concorso, come appare evidente, non è neanche l'**assunzione di giovani**, se gli ammessi a partecipare ad esso, come già detto, sono esclusivamente i docenti già abilitati presenti nelle Gae e i laureati entro il 2002! Se il sessantenne ministro e professore Francesco Profumo fosse davvero attento alle politiche giovanili, del resto, avrebbe allora dovuto opporsi all'innalzamento dell'età pensionabile a 67 anni, che per anni bloccherà l'accesso alla scuola ai giovani. I precari della scuola, contrariamente a quanto comunicano i media, che contribuiscono ad alimentare spaccature con informazioni spesso tendenziose, non intendono cadere nella trappola dello scontro generazionale. Il loro biasimo, infatti, non ricade certo sui giovani aspiranti all'insegnamento, ma sul giovanilismo ipocrita del ministro, offensivo per la sensibilità e l'intelligenza degli italiani, i quali sono perfettamente in grado di comprendere che un 45enne non può essere considerato "vecchio" se un 70enne è ancora tanto giovane da non poter adire le vie del pensionamento, che l'esperienza non può essere considerata un deterrente solo nel campo dell'insegnamento e che la gioventù, un parametro meramente biologico, non può essere valutata come un titolo preferenziale, né è di per sé garanzia di maggiore efficacia della didattica. I docenti precari sono assolutamente favorevoli all'ingresso nel mondo della scuola dei più giovani colleghi, magari loro ex-alunni, e proprio per questo ribadiscono la necessità di una politica lungimirante che abbia come priorità il rifinanziamento della scuola pubblica, senza il quale non ci sarà più spazio per nessuno, giovane o meno giovane.
- Si giustifica la proposta del concorso con l'argomento specioso del **merito**, mentre viene votato, dai suoi banditori, un articolo della *spending review* che obbliga i docenti in esubero ad insegnare discipline diverse da quella in cui sono abilitati o li "ricicla" sul sostegno, con un inevitabile contraccolpo negativo sulla qualità dell'insegnamento e con manifesta violazione del diritto allo studio e all'integrazione dei disabili. I precari non possono tollerare che nella nozione di "merito" non rientrino, oltre ai titoli conseguiti, l'esperienza pluriennale e quello sperimentalismo adattativo che connota, appunto, chi cambia contesto di continuo.
- Inaccettabile, poi, è anche la tipologia di prova pensata per la nuova selezione, anzi, per la "preselezione". I precari sono infatti sbigottiti di fronte alla protervia del Ministro che, per testare le competenze di docenti con anni di didattica alle spalle, ha stabilito che debbano rispondere a quiz dello stesso genere di quelli sperimentati di recente con il primo ciclo del TFA, mortificanti per la loro asfitticità e contenenti un'inaccettabile percentuale di errori, tanto da indurre 27 noti intellettuali italiani, Luciano Canfora *in primis*, a denunciarne l'inadeguatezza e l'idiozia. A ciò si aggiunge l'assurda tempistica del ministero: si pretenderebbe, infatti, di sottoporre i candidati al test a fine ottobre, cioè a un mese dall'uscita del bando, senza tener conto degli ovvi problemi logistici, nonché della legittima pretesa, da parte dei candidati, di avere un ragionevole e congruo tempo di preparazione (si ricorda che le prove scritte dell'ultimo concorso furono sostenute circa un anno dopo l'uscita del bando).
- Scandalosi, infine, sono i costi dell'inutile operazione, in un momento di depressione economica e di recessione: verrebbero gettati al vento, infatti, circa 120 milioni di euro per umiliare professionisti già integrati *pleno iure* nel sistema-scuola, 120 milioni che si vanno a sommare

a quelli promessi alla scuola privata da Monti, in una recente dichiarazione. Un concorso illegale e un atto incostituzionale quale quello di dare soldi pubblici alla scuola privata, dunque, bruciano risorse preziosissime per la ripresa dell'occupazione e per la riqualificazione della scuola pubblica.

In sintesi, i precari ritengono che questo concorso sia una trovata demagogica per mascherare i tagli perpetrati a danno della scuola pubblica e che sia parte di quel progetto generale di svilimento e distruzione della stessa che questo governo condivide con i precedenti, da cui ha mutuato metodi, finalità e stili comunicativi. Tale conclusione è avvalorata e corroborata dalla concomitante discussione della legge 953 (ex Aprea) che, attraverso l'autonomia statutaria e la neutralizzazione degli organi collegiali, contrassegna il primario della partecipazione e gestione democratica della scuola pubblica statale, apre le porte alla sua futura e completa privatizzazione.

Per questi motivi, i precari della scuola tutti, certi che le loro istanze possano congiungersi a quelle delle altre componenti della scuola, parimenti penalizzate, contrasteranno con ogni mezzo e fino alla fine questo disegno volto a cancellare la scuola della Costituzione, e continueranno a dire:

- NO al concorso-truffa;
- NO ai tagli e alla "controriforma" Gelmini
- NO alla privatizzazione della scuola pubblica.

**Sabato 22 settembre Manifestazione  
nazionale a Roma**

Il gruppo precari di Latina il 22 andrà a manifestare per questo:

Il provvedimento, annunciato trionfalmente da Profumo, è arrivato nell'iniziale silenzio/assenso dei sindacati e

da giorni è celebrato dalla stampa con toni inspiegabilmente entusiastici, in un rincorrersi di informazioni spesso inesatte. I motivi della nostra decisa opposizione sono sotto gli occhi di tutti:

1. Non un concorso ma il rifinanziamento della scuola risolve la piaga del precariato. Il problema dell'esistenza di graduatorie inesauribili dipende dai tagli dissennati perpetrati dagli ultimi governi ai danni della scuola pubblica, con la perdita di 150 mila posti di lavoro, e realizzati con scriteriate riduzioni del quadro

orario, con la pratica delle classi-pollaio e con il blocco dei pensionamenti. Per non parlare della fittizia divisione tra organico di diritto e organico di fatto.

2. Le Graduatorie, basate su titoli e servizio, sono ad oggi il miglior sistema di reclutamento e da quelle si deve assumere fino al loro esaurimento (a tal proposito si suggerisce di blindare le gae ad oggi esistenti, prevedendo solo la possibilità di aggiornare il punteggio alla scadenza prevista per l'anno 2014/2015 e innalzando la percentuale delle immissioni in ruolo del 70% dalle suddette, lasciando solo un 30% al concorso).

Il concorso, o addirittura la chiamata diretta dei presidi recentemente prospettata, non sono sistemi di reclutamento che garantiscano trasparenza e qualità. Concorso per presidi, concorso per insegnare all'estero,

esami di accesso ai TFA insegnano. Per questi motivi se proprio il concorso dovesse essere bandito sarebbe giusto unicamente su classi con GM e GaE esaurite, cioè prive di aspiranti.

3. I docenti che sono nelle Graduatorie di merito e/o in quelle ad esaurimento hanno già superato un concorso (un concorso ordinario e/o la SSIS che, va ricordato, conferiva un'abilitazione con valore concorsuale) e dopo anni di insegnamento non è tollerabile cancellare un diritto acquisito.

4. Il concorso costerà 130 milioni di euro e sarà bandito per un numero irrisorio di posti rispetto alle reali necessità delle nostre scuole. Vista la situazione di miseria in cui versa la scuola italiana questo sì che è un inutile spreco di risorse.

5. Basta con la retorica del "merito" e del "largo ai giovani" (i quali, se intesi come neolaureati, a questo concorso non potranno nemmeno partecipare!). Se il governo perseguisse davvero questi obiettivi: A) non imposterebbe la preselezione su ridicoli test a crocette (per altro sbagliati); B) non avrebbe aumentato l'età pensionabile.

**Appello a tutte le organizzazioni sindacali e politiche  
e alle forze democratiche  
per una mobilitazione nazionale contro il concorso truffa del ministro Profumo  
e per la difesa della scuola pubblica**

I Precari uniti contro i tagli, riunitisi in assemblea nazionale a Roma il 9 settembre, dopo il presidio permanente davanti al Miur iniziato il 4, per protestare contro il concorso annunciato dal consiglio dei Ministri del 24 agosto, indicano una manifestazione nazionale per il giorno 22 settembre. Chiedono a tutte le organizzazioni sindacali e politiche che si sono espresse in questi giorni contro il concorso e hanno contrastato i tagli alla scuola di questi anni, di dare un concreto sostegno al fine di contribuire alla massima riuscita della manifestazione del 22 settembre.

Chiediamo:

- il ritiro del concorso;
- la restituzione alla scuola delle risorse sottratte con i tagli della Gelmini e il rifinanziamento della scuola stessa;
- un piano di assunzioni a tempo indeterminato sui posti vacanti e disponibili;
- il ritiro del pdl 953 (ex Aprea).

Precari uniti contro i tagli di Latina

09/09/2012

**Manifestazione  
Nazionale**



**NO NO tagli**

**CONCORSO**

**CENTI**  
ssionisti  
ti  
perati  
ellati  
llati  
irati  
ati

**22**  
settembre 2012

Sabato 22 settembre 2012 - ore 14.30  
DA PIAZZA DELL'ESQUILINO  
A PIAZZA BOCCA DELLA VERITA'

**Precari Uniti Contro i Tagli**

[precariuniti@inventati.org](mailto:precariuniti@inventati.org)

[precariunitiscuola@googlegroups.com](mailto:precariunitiscuola@googlegroups.com)

<https://www.facebook.com/groups/precari.uniti/>

I precari della Scuola Statale considerano paradossale la campagna “pubblicitaria” intrapresa dal ministro Profumo riguardo a un concorso-panacea spacciato per un’operazione di “necessario svecchiamento” della scuola pubblica.

Il Ministro e i partiti che lo appoggiano vogliono risolvere velocemente i problemi di una scuola privata di 8 miliardi di euro e 150.000 lavoratori, una scuola senza materie “portanti”, senza sostegno e laboratori, una scuola con classi-pollaio, docenti mortificati nei loro diritti e nelle loro aspettative professionali, fatta oggetto di un feroce attacco da parte di forze politiche ed economiche determinate a farne merce da mercato (la Legge “ex Aprea”, DDL 953, il cui passaggio “estivo” è stato scongiurato dai Precari uniti, va nella direzione della privatizzazione della scuola statale, con l’ingresso dei privati in una sorta di consiglio di amministrazione in ogni scuola) e a meccanizzare, isterilendoli, i processi di valutazione.

Tali processi verrebbero neutralizzati con gli avversati e antimetodici test la cui inadeguatezza e miseria culturale è stata denunciata pochi giorni fa da 27 noti intellettuali e docenti universitari italiani, tra cui Luciano Canfora, che hanno additato i marchiani errori commessi dal ministero nel redigere le batterie di test per i TFA e ribadito l’inidoneità della formula del “quiz” per testare capacità e conoscenze di un aspirante docente (si veda il suo intervento apparso sulla Stampa).

Sono inoltre sbigottiti nel constatare che le testate giornalistiche nazionali che hanno spesso accolto le proteste e le ragioni dei precari (vd. La Repubblica, ed. di Napoli del 16/07/2012, l’articolo di Conchita Sannino contro il concorso annunciato), si siano frettolosamente ed entusiasticamente precipitate, senza diffondere nemmeno le informazioni “tecniche” di base, a celebrare le magnifiche sorti e progressive che sarebbero prefigurate dall’agire sconsiderato di Profumo, del governo “tecnico” e di PD, PDL, UDC. Il PD aveva promesso ai Precari uniti, nel corso di un’audizione a Montecitorio concessa ai loro delegati il giorno 26/07, un incontro col Ministro proprio riguardo al concorso, ma ora sta appoggiando in tutto il massacro dei diritti acquisiti dai precari.

Vogliono perciò chiarificare, per amor di verità e giustizia, se ancora queste parole hanno un senso e un valore in un paese in cui il nonsenso ha sostituito la razionalità e la paranoia dello spread ha cancellato ogni altro valore, che:

1. al concorso “dinamizzante” che sarà bandito a settembre sono chiamati a partecipare non i giovani aspiranti docenti, portatori di non si sa quali linfe vitali, ma proprio i matusalemme da “far fuori”, i famigerati precari “storici”, quelli che sono già abilitati, quelli che hanno la gravissima colpa di avere conseguito più di un titolo, di aver superato più di un concorso, di avere, magari, dei dottorati di ricerca, e di aver accumulato, da quando erano “giovani” fino a oggi, cioè a 40-50 anni, tantissimo servizio, mandando avanti la scuola pubblica e facendo sì che la stessa si attestasse su livelli di decenza, mentre piovevano soldi a palate (e, come Monti ha pubblicamente promesso, ancora ne pioveranno!) sui diplomifici privati. In questa scuola creata dai nostri governi si contano 10.000 docenti in “esubero” che la spending review sta per “riciclare” mandandoli ad insegnare una qualsiasi materia, alla faccia dello strombazzato “merito” e della qualità.

2. E’ falso e ridicolo sostenere che non ci sono stati concorsi dal 1999 ad oggi. Le scuole di specializzazione (SSIS e Scienze della Formazione Primaria) a numero chiuso, con prova selettiva in entrata e prova finale, attivate in ossequio ad una normativa europea che mandava in cantina definitivamente la superata procedura selettiva contestata (la quale ha storicamente dato adito a fenomeni di clientelismo), hanno valore di concorso (legge 306 del 27/10/2000, art. 6 ter e legge 40 del 1990 art.4 comma 2)

3. Non è possibile, in uno Stato di diritto, fare sperequazioni tra lavoratori con gli stessi requisiti. Dal 2000 ad oggi, infatti, sono stati immessi in ruolo, prima e dopo i tagli Gelmini, migliaia di docenti abilitati, SENZA ALCUNA ALTRA PROVA SUPPLEMENTIVA!

Con quale criterio, dopo 10 anni di assunzioni effettuate dalle Graduatorie ad Esaurimento il ministro riesuma il concorso e sottopone ai suoi ridicoli quiz (uguali per tutte le materie, ha detto: un'altra assurdità!) docenti che hanno la stessa anzianità di servizio e gli stessi titoli di chi è stato più "fortunato"? Siamo all'anarchia procedurale, alla follia pura!

I precari annunciano, perciò, che impugneranno il bando di concorso il giorno stesso della sua pubblicazione eventuale, perché questo concorso spregia e sfregia il Diritto.

I precari invitano la stampa a ragionare sulle contraddizioni di un ministero che calpesta i diritti acquisiti da migliaia di docenti sfruttati, partendo dal presupposto inaccettabile e pedagogicamente destituito di ogni fondamento del "necessario ringiovanimento" del corpo docente italiano, che intanto, però, viene tenuto in cattedra fino a 67 anni.

Proclamano che non si lasceranno umiliare ed epurare, dopo anni di lavoro, passione e sacrifici, dai propositi "eugenetici" del ministro, e che metteranno in campo ogni azione volta a tutelare i loro diritti e la Scuola Pubblica.

Chiedono alla stampa quel minimo di coerenza logica e di onestà intellettuale sufficienti a demolire le menzogne e i castelli ideologici del ministro Profumo, animato dalla smania di "selezionare" chi è già stato selezionato dallo Stato e da migliaia di alunni, lui che, paradossalmente, nessuno ha mai scelto, e chiedono che i tagli vecchi e nuovi vengano ritirati, che gli organici vengano adeguati ai bisogni reali della scuola e che tutti i precari vengano immessi in ruolo, come loro imprescrittibile diritto, dalle Graduatorie, unico strumento meritocratico e trasparente, senza ulteriori, inaccettabili penalizzazioni economiche o professionali.